

El Vènto¹ de Tramontana e el Zóle

Tuti² e dó, el Zóle e el Vènto de Tramontana, un giòrno scagnaràvane e credévane de èse uno piú fòrte de chel'altro. Quand'ane visto chel'òmo che caminava cupèrto cul mantèlo, i dó discutévene su chi era el piú fòrte e chi je cavava per primo el mantèlo.

Tirava la Tramontana che te portava via, ma piú lù suffiava, piú chel'altro strignéva el mantèlo. A fòrza de daje a tirà stu Vènto à lasato andà. A stu punto scapa fòri el Zóle nt el cèlo, stu pòro cristo sènte caldo um bèl pò e se cava el mantèlo de dòso. Pel Vènto non c'è altro da fà ch'arcunósce che el Zóle è piú fòrte de lù.

Te piace sta sturièla? La volému ripète?

Nota 1 - contrariamente alle versioni di Osimo e Ancona nelle cui tracce scritte gli autori hanno usato *-u*, la parlante di Falconara ha scritto le vocali finali all'italiana. Mentre per Osimo e Ancona abbiamo rispettato la grafia degli autori, che sembra rispecchiare lo stadio di quei dialetti precedente l'italianizzazione, nella versione di Falconara abbiamo scritto quel che sentivamo, notando *-u* solo in tali casi. Viceversa, abbiamo scritto *non* malgrado la parlante avesse notato *nun* perché così alla fin fine pronuncia nella registrazione. Inoltre, abbiamo indicato con *ɛ* la /e/ ridotta in alcune parole: si tratta di un fenomeno occasionale, che si può presentare in *continuum* con Senigallia, dove è costante (e rappresenta il fonema /ə/).

Nota 2 - nella versione scritta, la parlante segna diverse doppie consonanti (ad es. *esse, anne, suffiava, scappa, dosso*, ma d'altronde *mantelo* più volte), inoltre nella registrazione effettua diverse cogeminazioni e autogeminazioni tipiche dell'italiano neutro e di quello dell'Italia Centrale. Poiché ci sembra chiaro che il modello originale anche per Falconara è senza doppie come a Senigallia e Ancona, così scriviamo, ricordando però che all'ascolto della registrazione molti raddoppiamenti risulteranno evidenti.